

Napolitano stringe sul Governo

Consultazioni lampo se oggi Berlusconi chiude la lista - Incerti Welfare e Giustizia

Barbara Fiammeri

ROMA

☛ Oggi pomeriggio Giorgio Napolitano comincerà le consultazioni al Quirinale che si concluderanno domani. Il Capo dello Stato vuole fare presto ed è pronto a conferire l'incarico a Silvio Berlusconi, per formare il nuovo Governo, al massimo entro giovedì se non già domani sera. Da quel momento spetterà al premier incaricato decidere quando tornare al Colle per sciogliere la riserva. Per farlo Silvio Berlusconi dovrà avere in mano la lista dei ministri, che ancora ieri sera non era stata completata.

I punti interrogativi, a cui ancora non è stata data una risposta definitiva, sono sempre Giustizia e Welfare. Per il dicastero di via Arenula è in atto un vero e proprio ballottaggio tra due azzurri: l'ex presidente del Senato Marcello Pera e il siciliano Angelino Alfano (uno dei quarantenni di Fi particolarmente vicini al Cavaliere) mentre sembra ormai tramontata la candidatura di Elio Vito, dirottato sui Rapporti con il Parlamento e anche quella di Claudio

Scajola, che probabilmente tornerà al ministero dello Sviluppo come peraltro chiede. Ieri Berlusconi ha convocato il vertice azzurro a palazzo Grazioli per fare il punto. Ma per arrivare alla «quadra» occorre anzitutto risolvere con An la questione Welfare.

Il partito di Fini continua infatti a rivendicare il ministero di Via Veneto, ritenendo ancora valido l'accordo precedente all'elezione a sindaco di Alemanno. Anche perché se così non fosse, An di fatto

rinuncerebbe a tutti i ministeri economici visto che l'Economia è già assicurata a Tremonti e lo Sviluppo a Scajola. Per Berlusconi, però, il Campidoglio, conquistato dall'esponente di An, vale più di un posto in Consiglio dei ministri. Il premier in pectore chiede dunque a Fini e ai suoi di rinunciare al Welfare, dove in quota a Fi dovrebbe arrivare Maurizio Sacconi o Stefania Prestigiacomo. An al momento non sembra intenzionata a cedere e anche ieri con La Russa è tornata ad indicare per la guida del Welfare Andrea Ronchi.

Ieri sera Fini e Berlusconi

hanno avuto un colloquio telefonico. Il neo presidente della Camera vuole evitare tensioni sia con il Cavaliere che all'interno del partito. Soprattutto ora che sta per cedere (si fa per dire) lo scettro del comando di An: domenica l'assemblea nazionale ratificherà le sue dimissioni dalla presidenza di An, che nella fa-

se di transizione verso il Pdl verrà gestita «da un comitato di reggenza guidato da La Russa».

Berlusconi a questo punto deve chiudere il cerchio. E l'ipotesi, che va facendosi strada a Palazzo Grazioli, è di ricompensare la rinuncia di An al Welfare con un ministero senza portafoglio e due viceministri in più rispetto a quelli previsti originariamente. La delegazione di via della Scrofa oltre a La Russa alla Difesa e Matteoli alle Infrastrutture, avrebbe la Poli Bortone alle Politiche comunitarie e in più Giorgia Meloni alle pari opportunità. Mentre nel ruolo di viceministri cert è Adolfo Urso per il Commercio estero incardinato alla Farnesina, in pista anche Francesco Cognetti o Andrea Ronchi alla Sanità, Lan-

dolfi alle Telecomunicazioni e **Mantovano** all'Interno. In ogni caso il Cavaliere è intenzionato a non superare la quota di 12 ministri con portafoglio e di mantenere entro i 6 o al massimo 8 quelli senza.

Per far tornare i conti bisognerà attendere oggi. Anche perché, oltre ai posti nel Governo, si sta trattando anche sulle caselle parlamentari (ieri c'è stato un incontro tra il Cavaliere e i rappresentanti del Carroccio Maroni e Calderoli). Innanzitutto le vicepresidenze di Camera e Senato su cui punta anche la Lega (nonché sui questori). Per Palazzo Madama ci sono Domenico Nania (An) e Rosy Mauro (Lega) anche se non si esclude una sorpresa Giovanardi (ex Udc). Alla Camera invece, sempre per la maggioranza, come vice di Fini ci saranno l'azzurro Antonio Leone e i leghisti Giacomo Stucchi o Guido Dozzo. Ieri sull'elezione dei capigruppo e dei vice è andato tutto liscio. A guidare il Pdl alla Camera sarà Fabrizio Cicchitto (Fi), che avrà accanto nel ruolo di vicario Italo Bocchino (An); al Senato invece il tandem è composto da Maurizio Gasparri (An) e Gaetano Quagliariello (Fi).

CAPIGRUPPO IN TANDEN

A Montecitorio

Cicchitto-Bocchino, al Senato

Gasparri-Quagliariello

Domenica Fini lascia

la presidenza del partito